

Il Kofelo

Domenica 13 giugno 1965

VANGELO DI OGGI

Un dono dall'alto che si esprime nel nostro linguaggio

di **SAVERIO CORRADINO**

La festa della Santissima Trinità conclude il tempo pasquale: che però è tutto interamente rivolto, nelle letture evangeliche domenicali, alla meditazione del mistero trinitario.

La Messa di oggi riferisce le parole di Gesù che concludono il Vangelo di Matteo: il Signore manda innanzi a sé gli apostoli, in attesa del suo ultimo ritorno; cioè affida alla Chiesa la missione di capire, di interpretare, di rispettare, di santificare tutte le generazioni avvenire, tutte le civiltà passate e future. In questo passo è contenuta la formula trinitaria più esplicita del Nuovo Testamento: « fate discepoli fra tutte le genti, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo ». Ma lo svolgimento della teologia trinitaria si affida soprattutto al Vangelo di Giovanni, e più in particolare alla conversazione di Gesù con i suoi dopo l'ultima cena. Durante il tempo pasquale — che è il tempo della pienezza del dono di Dio agli uomini — da una

ARSENALE

Era solo una copia del capolavoro

La commissione per il recupero delle opere d'arte trafugate è al lavoro nelle province di Pisa e di Lucca per raccogliere indizi utili per il ritrovamento di un'opera di arte di grande valore, trafugata e sostituita con un « falso » nella villa dei conti Tadini-Boninsegni sulle pendici del monte Pisano, presso il paese di Agnano, a 10 chilometri da Pisa. Si tratta di un agevolissimo polittico del '300 di cco Di Pietro, autore di tanti lavori che sono riprodotti in i i trattati di storia dell'arte, a parte dedicata alla pittura na del '300. Il polittico di Cec- i Pietro era, prima della guer- ella chiesa di Agnano. Quan- tedeschi, nel 1943, si stabiliro- lle rive dell'Arno, la chiesa pita in un bombardamento l'opera d'arte fu salvata r a nelle soffitte della villa Boninsegni. Il polittico rier molti anni nella villa, i recente, nel corso di una ella Sovrintendenza ai mo- di Pisa, ci si accorse che presentava anomalie so- sperti di Pisa e Firenze io che era un falso gros- molto probabile che il del vero polittico di Pietro con il falso sia durante la permanenza

domenica all'altra le letture evangeliche sono prese di lì, e si appuntano prevalentemente sulla venuta dello Spirito Santo. Perché questa è la novità vera, che permette il trapasso di una rivelazione dominata dalla presenza di Dio Padre e dal rango divino del Figlio dell'uomo in una teologia propriamente trinitaria: lo Spirito Santo come conclusione eterna di quanto avviene tra il Padre e Gesù; conclusione che è Persona (dalla vita divina è escluso qualsiasi valore non personale), ed è Dio medesimo, perché in Dio tutto è semplice e quindi in Dio tutto è Dio. « Se non me ne andassi non verrebbe a voi il Paraclito: ma se me ne vado ve lo manderò ». « Non parlerà di suo, ma esporrà invece quello che avrà udito: prenderà del mio e ve lo annuncerà ». « Lo Spirito Santo Paraclito, che il Padre vi manderà in mio nome, egli vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quanto io vi ho detto ».

Si noti quanta parte viene ad avere nella rivelazione biblica l'atto di parlare e di ascoltare: sia nel rapporto delle tre Persone divine tra loro, sia nella missione del Figlio (che è, egli stesso, Parola) e dello Spirito Santo agli uomini. In genere, per noi, parlare, ascoltare, sembrano esprimere una relazione personale più che non il vedere. La ragione di fondo è che, tenden-

Santo agli uomini. In genere, per noi, parlare, ascoltare, sembrano esprimere una relazione personale più che non il vedere. La ragione di fondo è che, tendenzialmente, si vedono gli oggetti, si ascoltano le persone.

Anche nella conoscenza reciproca tra uomo e donna il vedere può essere facilmente l'inizio del desiderio, e tende così a degradare l'interlocutore in cosa; invece, al contrario, in qualsiasi caso, l'ascoltare — veramente ascoltare — è sempre un atto di amore, accomuna l'altro a sé, nella responsabilità di un incontro spirituale. Perciò la vita divina — che è tutta una comunicazione e un dono, il dono della propria realtà intera, del Padre al Figlio, del Padre e del Figlio allo Spirito Santo — si esprime nel nostro linguaggio, lungo il tramite delle missioni divine, in termini di conversazione parlata. Gesù dice che il Paraclito « non parlerà di suo, ma esporrà invece quello che avrà udito: prenderà del mio e ve lo annuncerà. Tutte le cose che il Padre possiede sono mie: perciò ho detto che (il Paraclito) prenderà del mio e ve lo annuncerà ».

Appunto per questo motivo, « quando sarà venuto, lo Spirito di verità vi condurrà verso la verità totale »: lo Spirito di Dio è il sigillo della nostra apertura personale. « La luce del tuo viso, Signore, è sigillata su di noi », è detto nel *Salmo 4* (secondo l'interpretazione dei Settanta).

La rivelazione biblica è essenzialmente parola di Dio all'uomo: ecco perchè, mentre nei misteri greci e nella gnosi orientale la relazione dell'uomo a Dio è fondata prima di tutto sulla visione, secondo la Bibbia la fede nasce dall'ascoltare (*Romani*, 10, 17).

Di un Dio invisibile si ascolta la parola e si vedono le opere. Ma la parola è una manifestazione più intima che non le opere. Nelle opere, per dir così, lo spirito si obiettiva; si fa cogliere, ma con la mediazione di espressioni che hanno esistenza autonoma. A questo modo nelle meraviglie del creato « ciò che è invisibile di Dio si fa vedere » (*Romani* 1, 18). Invece nella parola lo spirito è direttamente presente, si comunica con tutta la propria mobilità e con una iniziativa inesauribile. Il dialogo è fatto di espressioni parlate, non è uno scambio di oggetti: conversare è ascoltare più che vedere, farsi ascoltare più che essere visti.